

Allegri matto sapiente nella tragedia di Pinelli

Morte accidentale di un anarchico, un quasi comico

di Lino Zonin

Noventa. Nel 1970, quando debuttò al Capannone di via Colletta a Milano, "Morte accidentale di un anarchico" provocò il solito mare di polemiche che accompagnava ogni lavoro di Dario Fo. Del resto, i fatti cui il lavoro del futuro premio Nobel si riferiva erano ancora freschi, era passato appena un anno dalla bomba alla Banca Nazionale dell'Agricoltura e dall'improbabile "suicidio" dell'imputato Pinelli, "accidentalmente" caduto dal quarto piano della questura di Milano. Nel corso dei 35 anni passati da allora la scoria della sensibilità pubblica nei confronti del terrorismo si è ispessita: troppi sono stati i casi sanguinosi e misteriosi accaduti nel frattempo in Italia e nel mondo perché si possa pretendere oggi dalla gente lo stesso tipo di indignazione che fece da strascico alla cosiddetta strage di stato.

Nella messa in scena della "Morte accidentale" - presentata in chiusura di cartellone al Modernissimo di Noventa - gli attori del Teatro Dell'Elfo hanno pensato bene di met-



Eugenio Allegri

I funzionari coinvolti - il questore e i due commissari, uno dei quali, calabrese di origine e con il dolcevita nero, si rifà chiaramente alla figura di Luigi Calabresi - tentano di accreditare la tesi del suicidio e vengono punitivamente smentiti dalle contraddizioni del giudice impositore. La finta requisitoria viene resa con ritmo serrato e con toni grotteschi, la cifra espressiva dominante è quella della farsa, dello sberleffo, del controsenso

e dell'assurdo, elementi contro i quali la dolorosa sostanza dell'evento si schianta e - per usare un'espressione di quei tempi - "fa esplodere le contraddizioni" del caso.

I registi Ferdinando Bruni e Elio De Capitani pretendono dagli attori una prova straordinaria di concentrazione e di resistenza fisica. Per quasi due ore e mezzo sono chiamati a tener ben teso il filo della narrazione, accavallandosi con le battute e con i corpi e ricavando un senso logico da una situazione solo apparentemente assurda. Su tutti spicca il lavoro di Eugenio Allegri, straordinario maschera di "matto sapiente", allo stesso tempo stralunato e inesorabile.

All'altezza, per bravura e per adesione ai personaggi, i suoi compagni di scena: Luca Toracca, Giovanni Palladino, Paolo Pierobon, Luca Altavilla e Mercedes Martini. Bella la scena di Carlo Sala, un polveroso ufficio pubblico sovrastato da un'enorme finestra, emblema e monito del delitto consumato in quella stanza. Alla fine e a scena aperta, applausi prolungati e convinti dal pubblico del Modernissimo.

IL GIORNALE DI VICENZA

18-03-2004

Al Dadà in scena un classico di Dario Fo

Il dramma dell'Italia tra la strage di piazza Fontana e la fine di Pinelli

FIORANO

Questa sera rock'n'roll

FIORANO. Stasera una serata che riporta in auge il vecchio e mai domo rock'n'roll. Gli ingredienti principali saranno il garage, il punkrock e il rock'n'roll al "Fasbindar" di Sassuolo. Tre concerti con altrettante ottime band dall'attitudine grintosa e sfrontata.

Dalle 21.30 ad alternarsi in pedana ci saranno i Tukas, Bankshot e Sorelle Kraus. (n.c.)

GAZZETTA DI MODENA

27-03-2004

Eugenio Allegri al Novelli in "Morte accidentale di un anarchico" di Dario Fo

Quando è il teatro a vendicare la storia

RIMINI - "Con questa commedia vogliamo raccontare un fatto veramente accaduto in America nel 1921. Un anarchico di nome Salsedo 'precipitò' da una finestra del 14esimo piano della questura centrale di New York. Il commissario della polizia dichiarò trattarsi di suicidio. Fu condotta una prima inchiesta e quindi una super-inchiesta da parte della magistratura e si scoprì che l'anarchico era stato letteralmente scaraventato dalla finestra dai poliziotti durante l'interrogatorio. Al fine di rendere più attuale e quindi più drammatica la vicenda, ci siamo permessi di mettere in opera uno di quegli stratagemmi ai quali spesso si ricorre nel teatro. Cioè a dire: abbiamo trasportato l'intera vicenda ai giorni nostri e, invece che a New York l'abbiamo ambientata in una qualunque città italiana... facciamo conto Milano. E' logico che, per evitare anacronismi, siamo stati costretti a chiamare commissari i vari sceriffi, questori gli ispettori e così via. Avvertiamo ancora che, qualora apparissero analogie con fatti e personaggi della cronaca nostrana, questo fenomeno è da imputarsi a quella imponderabile magia costante nel teatro che, in infinite occasioni, ha fatto sì che perfino storie pazzesche completamente inventate, si siano trovate ad essere a loro volta impudentemente imitate dalla realtà". Il teatro vendica la storia. Scava nella memoria nera del Belpaese - quella della strage di piazza Fontana e della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, volato da una finestra della questura - la graffiante verve analitica e analizzatrice di Dario Fo. Uno spettacolo storico, un colpo di genio di un artista che guizza nella cronaca per beffare - attraverso verbali e dichiarazioni dei protagonisti - il sistema del potere.

Una grida che oggi si rinnova: stasera alle 21 Eugenio Allegri torna al Teatro Novelli portando sul palco - alle 21 - la "Morte accidentale di un anarchico", il testo

che il Nobel 1997 vergò nel 1970 e che porta alle estreme conseguenze i meccanismi del depistaggio. Introducendo negli uffici di un'impresaria questura un matto che si finge un giudice revisore, Fo ribalta i fatti: gli inquirenti diventano inquisiti. Così il matto, torchiandoli e ingannandoli, induce i due al "raptus improvviso", per poi bloccarli sul parapetto della finestra... Arroganti con i sottoposti, crudeli con gli indiziati, zucherosi e tremebondi con i (presunti) superiori, ora si chiamano questore, commissario, appuntato, ma sotto la divisa, sotto il doppiopetto eccoli li: Balanzone, Pantalone, il Capitano, Arlecchino, insopportabili ed eterne maschere di questa Italia che non riesce a fare a meno di essere così prevedibilmente italiana. In mezzo a loro, a svelare vecchi trucchi e nuove astuzie, il Matto di Eugenio Allegri che con stralunata lievezza che ricorda Chaplin smonta le architetture di menzogne dei commissari e dei questori di Paolo Pierobon, di Giovanni Palladino, di Luca Toracca, aiutato dalla solare e formosa giornalista di Mercedes Martini. Info: 0541.24152.

Alessandro Carli

In scena al Toniolo Eugenio Allegri. Jazz a Salzano Il «matto» di piazza Fontana, secondo Fo

MESTRE - Il testo è stato affrontato con la voglia di esaltarne al massimo la comicità, il gusto per il mascheramento e per la deformazione, nella convinzione che proprio certi meccanismi puramente teatrali, oltre che divertire, possono rivelare, allora come ora, la complessità del reale, le trappole del potere e le verità più inafferrabili e indicibili. Il copione in questione è quello di "Morte accidentale di un anarchico" scritto da Dario Fo e messo in scena ora da Eugenio Allegri per la regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Da stasera a domenica sarà al Teatro Toniolo e saranno amare e attualissime le riletture perché suscitate dai fatti del 12 dicembre 1969.

DIVERTIRSI DOVE E QUANDO

Data di un atto terroristico epocale per la storia d'Italia che qualche giorno fa ha visto assolti gli imputati. Prendendo spunto da uno degli episodi più oscuri e tragici della nostra storia, Dario Fo ha costruito una commedia sorprendentemente esilarante, nella quale l'ironia più surreale va di pari passo con la volontà di reclamare a piena voce verità e giustizia sulla strage di piazza Fontana e sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Accusato con Pietro Valpreda di aver messo la bomba nella Banca del-

l'Agricoltura il 12 dicembre del 1969, il ferroviere Pinelli volò da una finestra della Questura di Milano. Il testo di Fo pesca a piene mani nelle dichiarazioni incongruenti che seguirono l'accaduto e porta alle estreme conseguenze i meccanismi del depistaggio, introducendo negli uffici della questura un matto affetto da istriomania, la mania di fingersi un'altra persona. Le sue capacità mimetiche sono eccezionali, ha in repertorio la «camminata artritica», quella «scivolosa con lo scalfino final», la «ginocchia di budino». È un gioco per lui farsi scambiare per un giudice revisore, mandato dalla capitale a verificare e correggere il lavoro del questore e del commissario «definestra». Gli altri appuntamenti per la serata sono in compagnia del Jazz al Calycanthos di Salzano (21.30) con l'Alt Trio: il sax di Polga - già al fianco di Carla Bley e Steve Swallow - il basso di Lombardini e la batteria di Max Chiarella, esperto batterista del quartetto italiano di Steve Grossman. Per le giote del palato infine, festa irlandese di San Patrizio al Café Blue di Venezia e cena indiana al Vapore. Ma.Co. (m.cortivo@tin.it)

GAZZETTA DI REGGIO

28-03-2004

Eugenio Allegri questa sera al Gonzaga di Bagnolo

La strage di piazza Fontana raccontata con talento da Dario Fo

BAGNOLO. Questa sera (ore 21) la stagione di prosa del teatro Gonzaga di Bagnolo si conclude con «Morte accidentale di un anarchico» di Dario Fo (foto) con Eugenio Allegri e con Mercedes Martini, Luca Toracca, Paolo Pierobon, Luca Altavilla, regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Si tratta di una esilarante commedia che affronta quel momento nerissimo della nostra storia rappresentato dalla strage di Piazza Fontana e dall'uccisione di Giuseppe Pinelli. L'interesse per il testo nasce dalla messa in scena di una commedia dell'arte tutta italiana, con «servi del potere arroganti con i sottoposti, crudeli con gli indiziati, zucherosi e tremebondi con i (presunti) superiori, che si chiamano questore, commissario, appuntato, ma sotto la divisa, sotto i doppiopetti eccoli li: Balanzone, Pantalone, il Capitano, Arlecchino, insopportabili ed eterne maschere di questa Italia che non riesce a fare a meno di essere così prevedibilmente italiana». ● Ultima replica, oggi pomeriggio (ore 15) al teatro Pedrazzoli di Fabbro per «La Traviata» diretta da Paolo Barbacini sul podio dell'orchestra del teatro d'opera di Kharkov (Ucraina).



RIMINI - Questa sera al Teatro degli Anzi la pièce su Piazza Fontana Allegri rispolvera il Fo più politico "Morte accidentale di un anarchico" colpisce duro

RIMINI - È il 1970. Un anno dalla strage di piazza Fontana avvenuta nel 1969. Dario Fo legge e rilegge i verbali, le dichiarazioni dei protagonisti. Nasce "Morte accidentale di un anarchico". Farsa senza peli sulla lingua, sfida al potere e alle menzogne del potere in quanto tale, sferzata beffarda alle versioni di una verità a più volti. Spettacolo di teatro politico, che fece parlare tanto di sé, che provocò forti reazioni. Questa sera eccolo di nuovo in scena al Teatro Novelli di Rimini (turno D in abbonamento) interpretato dal talentuoso Eugenio Allegri affiancato da Luca Toracca, Giovanni Palladino, Paolo Pierobon, Luca Altavilla e Mercedes Martini. Con l'ironia e il piglio che caratterizzano il premio Nobel per la letteratura, la pièce ripercorre quel tragico avvenimento svelando le contraddizioni, gli inciampi delle versioni ufficiali. Sulla scia del paradosso, della *ois comica* che ride e denuncia, che fa della burla un'arma appuntata per togliere veli e smascherare falsità e terribili ipocrisie.



Eugenio Allegri, protagonista dello spettacolo scritto da Dario Fo

CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI C/O COOP.EDIT. GIOR.ASSOC.

30-03-2004

L'ironica denuncia di Dario Fo sulla morte dell'anarchico Pinelli



SAN VITO. Domenica 4 aprile, alle 20.45, nell'auditorium del centro civico, andrà in scena lo spettacolo "Morte accidentale di un anarchico" di Dario Fo con Eugenio Allegri. Prendendo spunto da uno degli episodi più oscuri e tragici della nostra storia, Dario Fo ha costruito una commedia sorprendentemente esilarante, nella quale l'ironia più surreale va di pari passo con la volontà di reclamare a piena voce verità e giustizia sulla strage di piazza Fontana e sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Accusato di aver messo la bomba nella Banca dell'Agricoltura il 12 dicembre del 1969, Pinelli volò da una finestra della Questura di Milano...

Stasera a San Vito in scena Dario Fo

Stasera alle 20.45, all'auditorium di San Vito al Tagliamento, andrà in scena lo spettacolo "Morte accidentale di un anarchico" di Dario Fo con Eugenio Allegri. Fo ha costruito una commedia nella quale l'ironia più surreale va di pari passo con la volontà di reclamare a piena voce verità e giustizia sulla strage di piazza Fontana e sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli.

Il celebre lavoro di Dario Fo stasera a Monfalcone, domani a San Vito e lunedì a Udine

Morte accidentale di un anarchico per capire la potenza del comico

UDINE. Arriva in regione "Morte accidentale di un anarchico". Il celebre lavoro di Dario Fo sarà in scena stasera, alle 20.45, al Comunale di Monfalcone, domani, alla stessa ora, all'auditorium civico di San Vito al Tagliamento e lunedì, sempre alle 20.45, ai Giovanni da Udine per

Acropolis 4. L'allestimento di Teatridithalia porta la firma di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani, le scene sono di Carlo Sala. Accanto al protagonista Eugenio Allegri saranno Luca Toracca, Paolo Pierobon, Giovanni Palladino, Mercedes Martini e Luca Altavilla.

«Soltanto la verità potrà fermare il tremore delle mie mani, restituirmi una quiete capace di tenere lontani i ricordi», confessa Licia, la cui parole i registi Ferdinando Bruni e Elio De Capitani hanno scelto di collocare in premessa, evidentemente per aggiornare al presente il trauma di un mistero tuttora irrisolto. Uno dei tanti, anzi, o troppi misteri all'italiana da insabbiamento permanente che nel 1970 sollecitò Dario Fo alla scrittura e poi all'interpretazione (nella commedia all'italiana di via Della Colletta) ad appena un anno dalla strage di piazza Fontana e dalla bomba alla Banca dell'Agricoltura del 12 dicembre 1969. Per le responsabilità di quell'atto terroristico fu precipitosamente imboccata la pista anarchica, con l'accusa al ferroviere Pietro Valpreda e al fondero Giuseppe Pinelli, poi volato da una finestra

del centro civico di San Vito al Tagliamento, andrà in scena lo spettacolo "Morte accidentale di un anarchico" di Dario Fo con Eugenio Allegri. Prendendo spunto da uno degli episodi più oscuri e tragici della nostra storia, Dario Fo ha costruito una commedia sorprendentemente esilarante, nella quale l'ironia più surreale va di pari passo con la volontà di reclamare a piena voce verità e giustizia sulla strage di piazza Fontana e sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Accusato di aver messo la bomba nella Banca dell'Agricoltura il 12 dicembre del 1969, Pinelli volò da una finestra della Questura di Milano nel corso di un interrogatorio e archiviato come caso, appunto, da morte accidentale. E ancora oggi, del resto, l'affaire, impigliato tra versione ufficiale e verità oggettiva, resta avvolto nel buio, se una re-

gole militanti anche teatrali e il contesto di una oscura «strategia della tensione». Dario Fo ricavò lo spunto per una capillare documentazione da controinformazione, base per una delle sue commedie più felici e esilaranti, esempio strepitoso di teatro politico, che unisce la volontà di reclamare verità e giustizia alla dottoresca esplosiva dell'ironia più surreale, esercitata anche sulle dichiarazioni di tragicomica incongruenza fornite a botta calda dagli inquirenti. Ed ecco che, portando alle estreme conseguenze i meccanismi del depistaggio, si introduce negli uffici della questura un matto affetto da istriomania, cioè dalla mania di fingersi un'altra persona. Le sue capacità mimetiche sono eccezionali e, come non bastasse, in manicomio ha avuto modo di studiare alla perfezione codici e codicilli. È un gioco per lui farsi scambiare per un giudice revisore, man-

uno spettatore. Su una conoscenza che oggi manca nelle generazioni della scuola («non si riesce mai a finire il programma») «Morte di un anarchico» ritorna a vivere sulla scena per iniziativa di Teatridithalia con la regia di Elio De Capitani e Ferdinando Bruni. E con Eugenio Allegri nelle vesti del «matto» che Dario Fo si era inventato per poter dire, fuori dalle strette della censura, che ci voleva una grande Faura per giustificare uno Stato con il pugno di ferro. Lo spettacolo è andato in scena a Monfalcone e ieri sera a Udine, conservando i

ritmi, le battute, i paradossi, la corrosività, le risate e a tratti persino i gesti, con cui Fo aveva svelato l'ottusità prima e la scaltrezza e la connivenza poi dei poteri forti italiani, ma ricadendo oggi in un contesto del tutto nuovo, dissolti dalla memoria collettiva i nomi di Pinelli, Calabresi, Valpreda... Che diventano figure di un mondo questurino quasi clownesco. Decisiva prova di caratteri per l'infaticabile Eugenio Allegri, e dimostrazione di bravura comica per il commissario in dolcevita di Paolo Pierobon e per l'agente iperattivo di Luca Altavilla. Quasi tre ore, per un titolo di culto. Roberto Canziani

IL PICCOLO

06-04-2004



L'attore Eugenio Allegri.